

celebrato per dottrina, e cognizione di lingue, uno de' più eruditi d'Italia (Mss. nell'Archivio generale). E il Bellunese Andrea Chiavenna nella *Historia di Casa Brandolina* (Padova 1648, 4.to a p. 223-224) scriveva quanto segue: » Aluigi Lollino vescovo, fu presso il più ragguardevole ch'habbi sino a questi tempi veduto questa città. Signore eminentissimo in qualità, cospicuo in nobiltà di natali, eruditissimo in lettere greche e latine. Retta dal suo grand'ingegno questa Cathedralre, fu accreditata tra le più rinomate d'Italia, non ammessi dall'altezza di quel signorile intelletto a gli Ordini Sacri, che i ben intendenti del ministero, al quale doveano essere ascritti; solito reprobare gli scoperti inabili anche portati dal favore de'Grandi, adducendo in sua ragione di voler più tosto avventurare la perdita degli amici che ammettere ad affare di tanta importanza gl' indegni; zelantissimo sopra tutto, che fosse la sua chiesa puntualmente servita dal decoro de' più ben composti in habito chiericale. E sempio, che non si vede già di presente imitato, comportata al servizio degli altari in habito laicale la feccia più abominevole de' suburboghi. «

Venne a morte il Lollino nel 28 marzo 1625, e fu nella sua cattedrale tumulato nel mezzo del presbiterio col seguente epitaffio da lui composto: ALOYSII LOLLINI EPISCOPI I QVOD | MORTI . OBNOXIVM . FVERAT | HIC . CONDITVR | M . DC . XXV . E in morendo ancora volle esser benefico alla sua chiesa e a quella città, mentre nel suo Testamento stabilì due letture (1) » l'una di Instituta, l'altra di » Logica con facultà all' honoratissimo consiglio de'nobili della città d'eleggerne i professori con annuo stipendio di ducati sessanta » per cadauno. Lasciò parimente in contanti, » e stabili sopra sessanta mila ducati per maritar citelle e mantener chierici allo Studio

» di Padova, destinati ducati cinquanta per » ciascheduna delle suddette, et libre cinquanta agli altri per ogni mese, ordinati » commissarii di così pia disposizione gli dottori di legge di Belluno, ch'ascendono per » ordinario il numero di quaranta, i quali » nel giorno di s. Luigi, deputato dal testatore, eleggono per il meno venti citelle, e » vi mantengono sei chierici in studio. Queste fortune conseguì quel prelado dalle rendite del vescovato, nè volle convertirle che » in atti di pietà. » (*Chiavenna l. c.*) Da documenti che reco in fine di questo articolo dalla lettera A usque G apparirà quali cure si siano prese dal Rappresentante Veneto nell'occasione della morte del Lollino, e quali le sue Testamentarie disposizioni a favore della chiesa, del capitolo, de' chierici, delle zitelle, e di alcuni distinti suoi amici.

Abbiamo in suo onore medaglia, ritratto e molte iscrizioni pubbliche. Quanto alla medaglia, essa ha da un lato il busto del Lollino e le parole ALOYSIVS LOLLINVS, e al rovescio, donna in piedi, con due civette una per braccio, e a' piedi una pecora legata con corda, e il motto attorno DE . MANV . MEA . COGNOSTISTI . ME. (Mss. mio: Medaglie di uomini illustri Veneziani opera di Giannandrea Giovanelli). Sotto l'effigie in rame, senza nome d' incisore, in forma di 4.to si legge: ALOYSIVS LOLLINVS PAT. VEN. EPISCOPVS BELLVNENSIS AN. 1596 OBIT AN. 1626. Quanto alle iscrizioni, oltre la riportata sepolcrale, l'Ughelli ne nota due come esistenti nella cattedrale di Belluno. La prima poetica comincia LOLLINAE GENTIS OCCIDENS VESPER SVAE... La seconda assai lunga: ALOYSIO LOLLINO PATRICIO VENETO INTER ERVDITIONIS PRINCIPES... nella quale deve leggersi LEGANDA non LEGENDA, e l'anno MDCXXVII, non MDCXXXII, giusta il mss. favoritomi dall'amico mio dottore Filippo Scolari. (2) Le altre poi che somministrare vennermi dall'intelli-

(1) Così dice il Chiavenna, ma con errore perchè le due letture erano già state instituite dal Lollino prima della sua morte; e nel Testamento non fa che ricordarle.

(2) Il Nobile sig. Giuseppe Mutinelli Consigliere di Belluno, mio amico e già collega di ufficio, mi scrive che non più sussistono le dette due epigrafi in chiesa, e che per le nozioni ritratte, crede che fossero scritte non in pietra, ma in tavola, e poste nella libreria di dove poi levate si perdettero.